

VAS

Rapporto Ambientale

Allegato

12

Agricoltura



IL PRESIDENTE

Elio Mosele

IL COORDINATORE DELLA PROGETTAZIONE

Elisabetta Pellegrini

IL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Gianluigi Scamperle - *Capo progetto*

Giovanni Borini

Daria Ferrari

Elisabetta Gasparrini

Luca Ghidini

Aldo Sala

Graziano Scarsini

I COLLABORATORI

Serena Giuliani

Andrea Marchi

Andrea Taioli

Paolo Tertulli

I CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Museo di Civico di Storia Naturale di Verona

Alessandra Aspes, Leonardo Latella, Paola Modena,

Paolo Triberti, Adriano Zanetti, Serena Tarocco

Università di Verona - Dipartimento di Scienze Economiche

Nicola Sartor, Giovanni Tondini, Federico Perali, Gianpaolo Mariutti,

Roberto Prisco, Paola Savi, Cesare Surano, Dario Barba,

Emanuela Bullado, Nicola Tomasi, Angelo Toffaletti

Studio Nucci & Associati

Enrico Nucci, Lorena Benedetti, Alberto Cò, Alessia Canteri

Agenda 21 Consulting S.r.l.

Massimo De Marchi, Simone Dalla Libera,

Giacomo Cinotti, Chiara Fracon

Dipartimento ARPAV di Verona

Studio Legale Barel Malvestro & Associati

Bruno Barel, Mario Panzarino

Agricoltura

INDICE

1 - Il Ruolo Della Provincia Di Verona Nell'agricoltura E Nell'agroalimentare. ...	1
1.2 - Cambiamenti Recenti: Sau E Aziende.....	2
1.3 - Cambiamenti Recenti: Il Ricambio Generazionale In Agricoltura	4
1.4 - Le Principali Colture Veronesi	5
1.5 - L'allevamento.....	7
1.6 - Le Produzioni Di Qualità.....	9
L'agriturismo	9
1.7 - I Più Importanti Prodotti Tipici	10
2 - L'integrazione Tra Agricoltura E Industria Alimentare: Punto Di Forza Per La Nostra Economia.....	14
2.1 - La Struttura Dell'agroalimentare Veronese	14
2.2 - Gli Addetti Dell'industria Alimentare E Delle Bevande	15
2.3 - Il Centro Agroalimentare.....	16
3 - Iniziative Per L'agroalimentare E L'agricoltura	19
3.1 - Fiera Di Verona	19
3.2 - Iniziative Inerenti La Qualificazione Agricola Ed Agroindustriale Del Veronese	20

A cura di:

Provincia di Verona, Settore Programmazione e Pianificazione territoriale
Museo Civico di Storia Naturale

Materiali tratti da:

I dati che seguono, illustranti le particolarità e le eccellenze del settore agricolo ed agroalimentare del veronese, sono stati presi da:

PRS del Veneto 2007 allegato e piano (Piano Regionale di Sviluppo),

Camera di Commercio di Verona – dati-;

ISTAT censimento dell'agricoltura 2000;

Regione Veneto - Ufficio Statistica

CAIRE Atlante delle Province Italiane

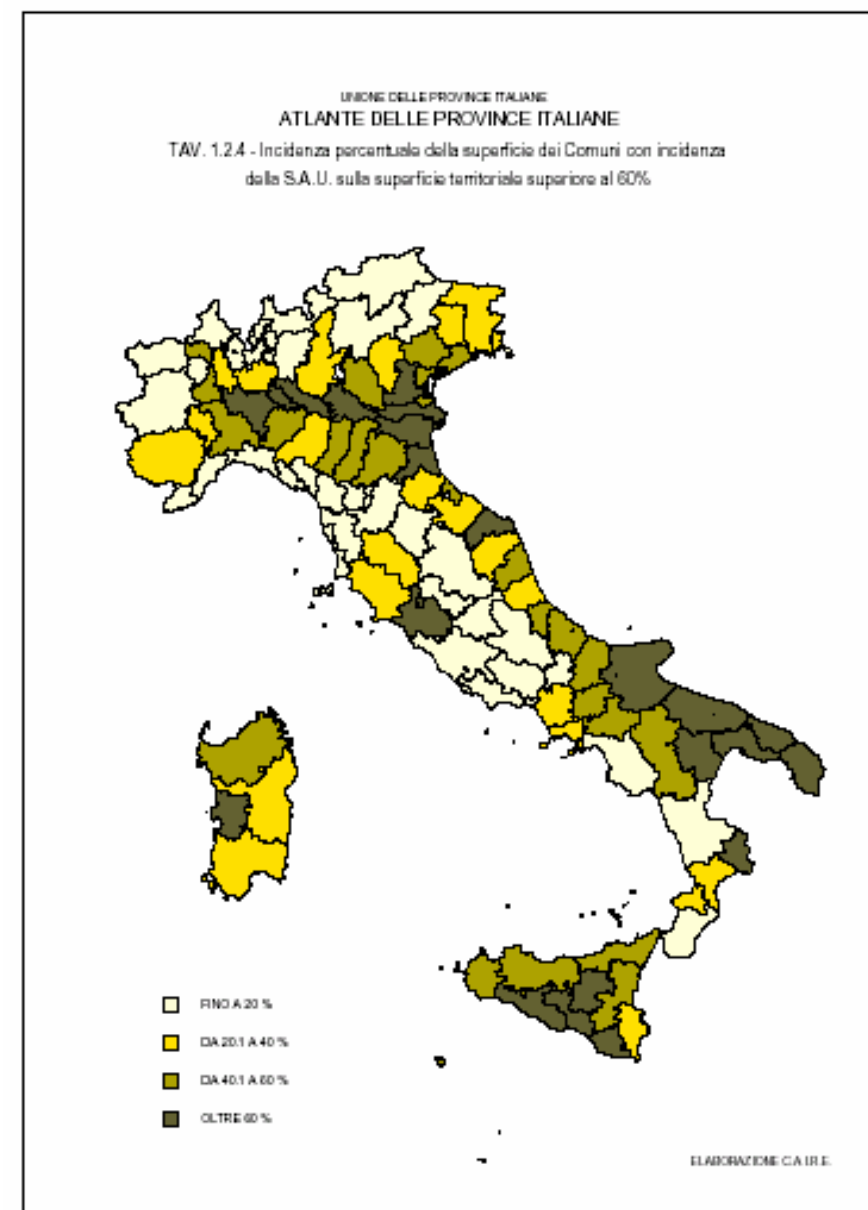
1 - Il ruolo della provincia di Verona nell'agricoltura e nell'agroalimentare.

La provincia di Verona, a causa della sua distribuzione insediativi, della morfologia del territorio (collina pianura montagna, lago), del clima particolare e differenziato, ha ricoperto storicamente un ruolo di particolare importanza nel settore agricolo per la produzione di prodotti di grande pregio che hanno determinato la caratteristica socio economica di interi territori per secoli. Le varie produzioni agricole di zona (Valpolicella con i vini, il Soave, le risaie della bassa, le orticole dell'alta pianura, i castagneti, le malghe, i pascoli, gli uliveti, ecc) hanno generato nella provincia, vocata alla logistica ed alla distribuzione per la sua

posizione strategica, un know-how che ha prodotto mostre ed industrie, fiere e mercati che sono diventati il life-motiv di una provincia legata all'agricoltura ed al settore agroalimentare per eccellenza.

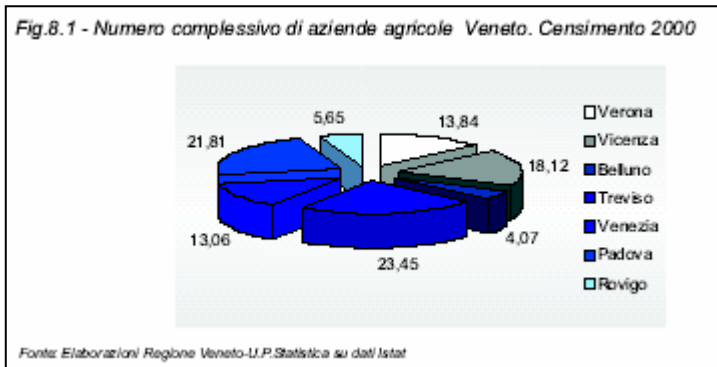
L'agricoltura veronese è legata, infatti, a doppio filo con l'industria alimentare locale. Per alcune produzioni (vite, olivo, riso, ma non solo), attività agricola e di trasformazione sono spesso svolte dalla medesima azienda.

Per comprendere quanto sia permeante il settore agricolo agroalimentare nel veronese basti pensare che le imprese operanti nel settore agroalimentare veronese, appartengono sia al comparto manifatturiero (che trasforma materie prime non di propria produzione), che a quello agricolo: investono servizi logistici e fieristici di portata nazionale/internazionale come la fiera dell'agricoltura ed il centro agroalimentare localizzato al Quadrante Europa. E' inoltre una



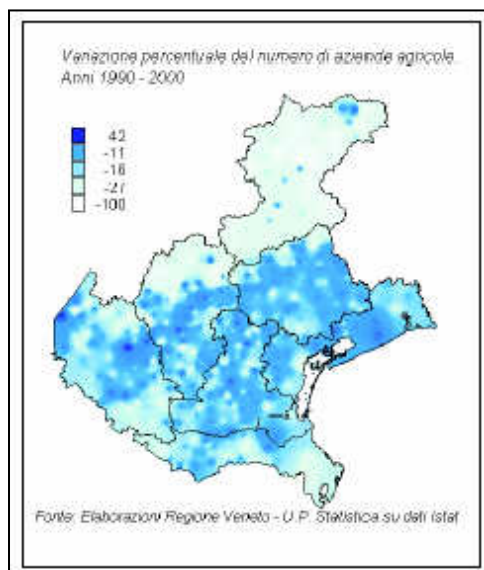
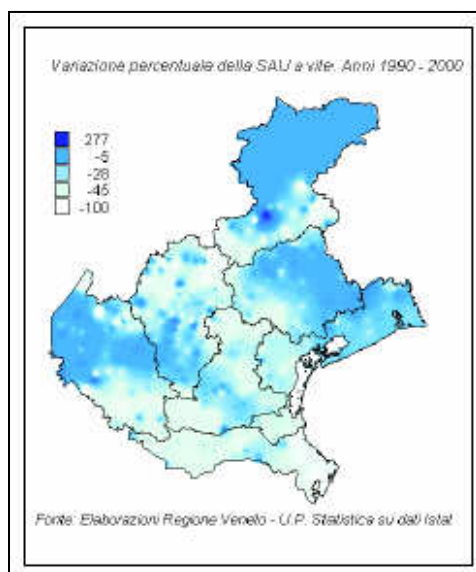
specificità del sistema culturale veneto la facoltà di biotecnologie di Verona particolarmente innovativa.

1.2 - Cambiamenti recenti: sau e aziende



A livello regionale il trend ai quattro censimenti, che fotografano gli ultimi 30 anni di agricoltura, è sempre stato negativo: si passa da un totale delle aziende agricole nel 1970 di 263.401 a 191.085 aziende nel 2000 ma esaminando le variazioni percentuali tra i quattro censimenti si nota come l'intensità della diminuzione abbia subito un lieve rallentamento nel periodo 1982-90 per accentuarsi ancor più nell'ultimo decennio a

conferma dei profondi mutamenti intervenuti.



Al Censimento del 1990, il numero delle aziende è diminuito del 15,0%, a fronte di una riduzione del 7,5% della superficie totale e del 3,2% della superficie agricola utilizzata. La consistente diminuzione delle aziende si è dunque riflessa solo in parte sulle superfici occupate, cosicché le superfici medie delle aziende localizzate in Veneto sono sensibilmente aumentate nel periodo intercensuario: da 5,8 a 6,3 ettari in termini di superficie totale e da 4 a 4,6 ettari in termini di superficie agricola utilizzata. Il settore agricolo risulta comunque caratterizzato dalla massiccia presenza di microaziende. Infatti sono ben 72.614 (pari al 38,0% del totale) le aziende che hanno meno di 1 ettaro di SAU, le quali coprono soltanto il 6,9% della superficie totale e il 4,1% della SAU complessivamente rilevate nella regione. Se si considerano tutte le aziende con meno di 5 ettari di SAU, la quota sale al 79,8% del totale regionale. Le aziende con oltre 20 ettari di SAU sono 6.552 e, pur rappresentando solo il 3,4% del totale, coprono il 46,3% della superficie totale e il 43,3% della SAU.

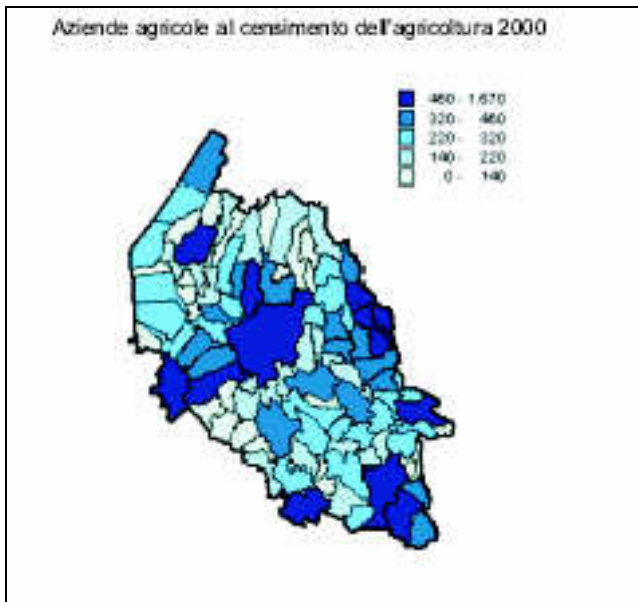
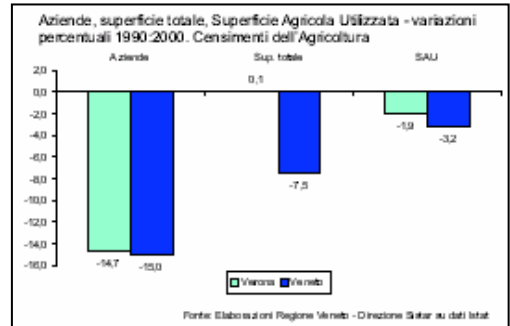
Tab 8.1 - Aziende, superficie totale, superficie agricola utilizzata e superficie media aziendale per provincia Veneto. Censimenti dell'agricoltura 1990 e 2000

	Censimento 2000				Variazioni percentuali 1990-2000		
	Aziende	Sup. totale	SAU	Sup. media	Aziende	Sup. totale	SAU
Verona	26.452	219.396,17	177.520,32	8,29	-14,7	0,1	-1,9
Vicenza	34.617	178.921,20	114.170,31	5,17	-14,5	-9,1	-4,4
Belluno	7.783	197.974,23	52.893,28	25,44	-38	-19,3	-4,2
Treviso	44.812	175.726,46	138.493,72	3,92	-13,5	-4,7	-2,9
Venezia	24.951	145.303,10	119.995,31	5,82	-11,6	-6,6	-2,4
Padova	41.683	158.676,28	135.668,13	3,81	-12,2	-3	-3,4
Rovigo	10.787	128.290,41	114.002,81	11,89	-19,1	-6,2	-4,6
Veneto	191.085	1.204.277,85	852.743,88	6,3	-15	-7,5	-3,2

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Statistica su dati Istat

superfici sono boschive, l'incremento relativamente più significativo nelle superfici medie si è avuto a Verona, passata da 7,1 a 8,3 ettari; Rovigo si conferma tuttavia la provincia con le aziende più consistenti, 11,9 ettari la superficie media.

Le variazioni nella SAU sono state molto più omogenee a livello provinciale, variando tra 1,9% a Verona e 4,6% a Rovigo. Tralasciando la provincia di Belluno, ove le grandi



Di tutte le aziende agricole censite in Veneto 26.452, il 13,8% ha sede nella provincia di Verona. La superficie totale aziendale provinciale copre oltre il 18% di quella veneta e il 20,8% di superficie agricola utilizzata; Verona si colloca al primo posto tra le province venete per estensione di superficie agricola. La superficie media aziendale, pari a 8,3 ettari, risulta parecchio superiore alla media regionale (6,3 ettari) ed è la terza dopo Belluno e Rovigo. La contrazione delle unità produttive registrata nell'ultimo decennio censito (-14,7%) è stata leggermente inferiore a quella regionale ed, in parte, imputabile all'uscita dal campo di osservazione di entità marginali dal punto di vista produttivo. La diminuzione della superficie utilizzata è risultata la più contenuta del Veneto (-1,9%) e molto al di sotto di quella regionale. Il comune con la

più alta incidenza di aziende è il capoluogo con il 5,1% del totale provinciale, anche in termini di SAU emerge il comune di Verona (3,5%) seguito da Cerea (3%) e Legnago (2,8%).

La ripartizione della a superficie utilizzata rispecchia le caratteristiche morfologiche del territorio, infatti il 55,1% della superficie è investita a seminativi, il 26,1% a coltivazioni legnose agrarie, fruttiferi e vite di gran pregio, e il 18,7 a prati permanenti e pascoli. Ben il 28,5% delle aziende fanno produzioni di qualità (PDQ) investendo una superficie pari al 17,9% della SAU provinciale; la superficie investita a qualità media, 4,2 ettari per azienda, si colloca vicina alla media regionale (3,9 ettari). Il settore vitivinicolo, di estrema valenza economica, ha subito una netta contrazione: le aziende che coltivano la vite si sono ridotte in modo consistente rispetto al 90, più del -30% a livello regionale; la diminuzione si presenta in tutte le province ma, per fortuna, non si rispecchia in egual misura nella diminuzione della superficie investita che risulta più contenuta. Si confermano comunque Treviso e Verona le due province leader venete del settore vitivinicolo sia in termini di diffusione della coltura che di superficie investita. Si concentrano soprattutto qui le zone DOC del vino veneto con le specie più pregiate che sono anche le più conosciute e richieste dal mercato estero : prosecco, bardolino, amarone, recioto.

1.3 - Cambiamenti recenti: Il ricambio generazionale in agricoltura

Tab. 8.3 - Aziende del Veneto con conduttore di 55 anni ed oltre e con almeno 1 successore, per classe di SAU e provincia - Veneto. Censimento 2000

CLASSI DI SAU	VERONA	VICENZA	BELLUNO	TREVISO	VENEZIA	PADOVA	ROVIGO	VENETO
Senza SAU	45	211	42	245	40	63	8	654
Meno di 1 ettaro	1.592	3.787	748	4.448	2.830	4.608	542	18.555
01-feb	1.031	1.801	384	2.897	1.544	2.936	273	10.866
02-mag	1.576	1.916	406	3.183	1.555	2.768	467	11.871
05-ott	1.084	961	111	1.016	601	1.082	473	5.328
ott-20	639	444	64	373	285	510	449	2.764
20-50	360	136	39	114	106	205	245	1.205
50-100	76	20	8	27	35	41	54	261
100 ed oltre	27	3	2	17	34	11	26	120
TOTALE	6.430	9.279	1.804	12.320	7.030	12.224	2.537	51.624

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto U.P. Statistica sui dati Istat

Accanto ai 51.624 conduttori "con successore" secondo la normativa, in Veneto sono risultati anche altri 41.733 conduttori con meno di 55 anni ma affiancati da altre "presenze familiari" di età tra 18 e 39 anni (figli, coniuge e/o parenti). In sintesi, su 189.494 conduttori veneti, 93.357 (49%) hanno comunque un potenziale "successore" del tipo previsto dalla legge. Oltre l'80% delle aziende

venete condotte da ultracinquantacinquenni "con successori" non supera i 5 ettari di SAU, ed addirittura il 57% non raggiunge i 2 ettari; in termini di totale, al suindicato 80% si attribuisce meno del 30% della SAU regionale e al 57% appena l'11,2%. Al contrario, soltanto il 3% di tali conduttori può vantare aziende di dimensioni maggiori ed in un certo senso rilevanti economicamente (20 ettari ed oltre).

Tale situazione di limitatezza fondiaria si presenta più marcata per le province di Belluno, Treviso e Padova, per le quali le aliquote dei conduttori "ricambisti" con meno di 5 ettari di SAU (escluse quelli di aziende senza SAU) si aggirano intorno all'85% attribuendosi, tuttavia, non più del 36-37% della rispettiva superficie agricola utilizzata provinciale. Verona e Rovigo risultano essere le province dove si registrano quote dei conduttori in questione con 20 ettari ed oltre più elevate rispetto alle rimanenti province (7% per Verona e 13% per Rovigo). L'importanza del ricambio generazionale appare ancor più evidente analizzando la ripartizione della superficie aziendale secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni; dai dati emerge che la superficie totale delle aziende interessate al fenomeno è pari a 258.527 ettari (21,5% del complesso regionale censito); di tale superficie circa 83 ettari su 100 sono utilizzati nel modo seguente: 59 ettari investiti a seminativi, 24 ripartiti in misura uguale tra coltivazioni legnose agrarie (quasi esclusivamente fruttiferi e vite) e foraggiere permanenti (prati e pascoli). La quasi totalità dei rimanenti 17 ettari su 100 è equiripartita tra colture boschive (compresa l'arboricoltura da legno) ed altra superficie improduttiva (aree occupate da fabbricati, rocce, ecc.). A livello di singole province, Verona, con 53 mila ettari circa, registra la quota più cospicua, contribuendo per più di 1/5 alla superficie regionale interessata al ricambio. L'83,7% di essa risulta utilizzata. Al secondo posto si trova Padova con il 18%, di cui l'85,9% di SAU, seguita da Treviso con il 17,7%, di cui l'80,3% ascrivibile alla superficie agricola utilizzata. Al contrario, l'incidenza sul totale regionale della superficie di Belluno soggetta a ricambio è di appena il 4,2%, per lo più imputabile alla colture boschive (32 su 100 ettari). Su 26,7 milioni di giornate di lavoro effettuate complessivamente nelle aziende venete dalla manodopera agricola aziendale (familiare e non), 8,3 milioni (16,5%) sono state svolte nelle 51.624 aziende interessate al ricambio generazionale, per lo più da parte della manodopera familiare. All'interno di detta manodopera il conduttore ultracinquantacinquenne partecipa con il 52% delle giornate. Nel Veneto sono 84.180 le aziende zootecniche condotte da una persona fisica (conduttore); in 57.176 di dette aziende i conduttori hanno un'età uguale o superiore a 55 anni (67,9%) e all'interno di quest'ultimi, 27.472 hanno la possibilità di un ricambio da parte di uno o più successori (48%). Da questa sintesi risulta evidente per l'agricoltura veneta il peso economico delle aziende condotte da ultracinquantacinquenni con possibilità di trasmissione della propria azienda ad almeno un familiare, ma si pone il problema riguardante il futuro di tutte quelle aziende che non garantiscono la possibilità di "ricambio generazionale". E' una questione che implica molteplici e complessi aspetti e di conseguenza interventi diversificati sia di tipo più tradizionale che innovativo. In tal senso possono essere interpretate le linee emerse dai lavori della Commissione europea e dalla normativa comunitaria relativa al sostegno allo sviluppo rurale, fondate sulla convinzione che l'imprenditoria nel settore primario può farsi anche interprete della multifunzionalità

dell'agricoltura, in quanto è in grado di realizzare l'integrazione delle attività e dei redditi, soprattutto nelle zone marginali, attraverso una serie di iniziative connesse alle foreste, alla sorveglianza e gestione delle zone protette e dei parchi, alla manutenzione delle infrastrutture rurali e civili, alla gestione dei beni culturali, ai servizi, al turismo stagionale.

1.4 - Le principali colture veronesi

Tra i prodotti tipici che maggiormente caratterizzano il nostro territorio, troviamo il vino, l'olio e il riso. Per quanto riguarda la raccolta dell'uva da vino, che dà origine a prestigiosi vini a denominazione di origine controllata, la produzione del 2002 ha fornito 3.423.900 quintali (-17,8% rispetto all'anno precedente), su una

Tabella 1 – Principali Produzioni agricole (Produzione totale, valori in quintali)

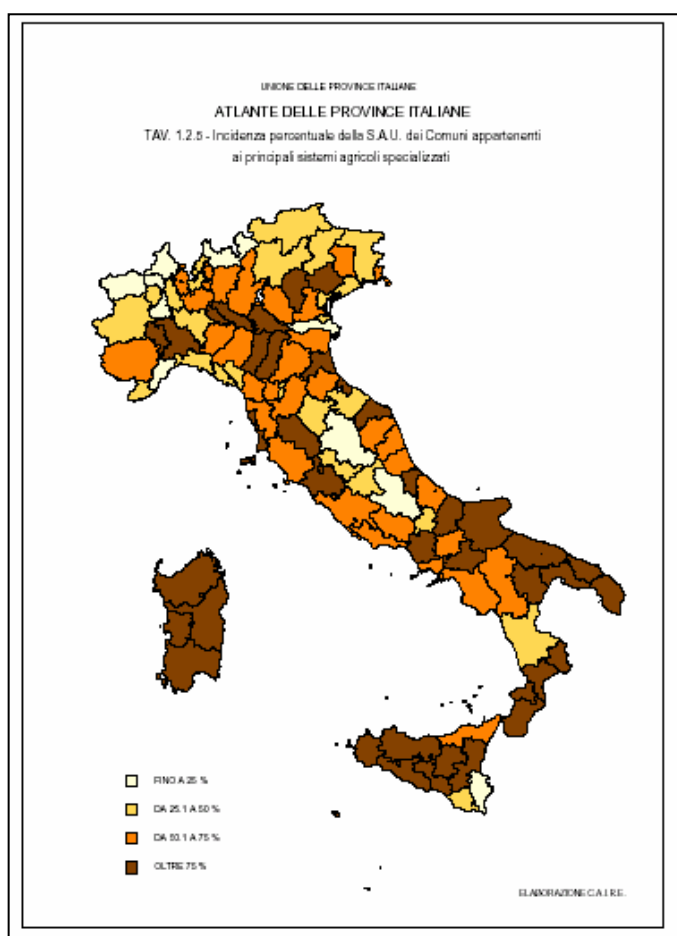
	2000 (dati def.)	2001 (dati provv.)	2002 (dati provv.)	Var. % 02/01
<i>Coltivazioni erbacee</i>				
Fumento tenero	287.632	398.964	741.051	85,7
Orzo	240.772	109.198	190.085	74,1
Riso	95.212	107.750	107.950	0,2
Granoturco	3.390.060	3.460.452	3.416.680	-1,3
Patata	541.480	464.686	452.180	-2,7
Legumi freschi (fagioli e fagiolini, piselli)	91.441	90.862	78.078	-14,1
Cipolla	169.051	173.420	181.000	4,4
Asparago	15.620	16.560	17.310	4,5
Cavolo, cavolfiore,	241.370	216.925	190.530	-12,2
Insalata (indivia, lattuga, radicchio)	289.220	259.050	189.177	-27,0
Peperone	33.600	36.910	16.900	-54,2
Pomodoro	187.221	160.380	99.020	-38,3
Zucchina	39.875	51.340	41.600	-19,0
Popone	8.580	10.820	9.750	-9,9
Fragola	2.400	2.000	1.540	-23,0
Barbabietola da zucchero	4.119.823	3.373.603	3.787.463	12,3
Soia	495.041	534.673	420.472	-21,4
Girasole	26.770	20.736	46.028	122,0
Tabacco.	162.908	161.889	164.492	1,6
<i>Coltivazioni legnose</i>				
Uva da vino	4.075.767	4.164.800	3.423.390	-17,8
Olivo	58.453	75.094	69.159	-7,9
Albicocche	32.880	25.863	28.205	9,1
Pesche e Nettare	1.103.210	956.246	929.845	-2,8
Susine	26.670	21.204	23.330	10,0
Mele	2.198.200	2.178.347	1.928.560	-11,5
Pere	300.240	301.800	363.700	20,5
Ciliegie	142.030	152.109	153.010	0,6
Actinidia	297.495	342.032	354.439	3,6
<i>Ortaggi in serra</i>				
Fragola	162.500	148.828	120.700	-18,9
Popone o melone	82.000	89.188	106.320	19,2
Pomodoro	185.600	240.000	233.700	-2,6

Fonte: Istat

superficie di poco più di 22 mila ettari. La resa per ettaro è stata di 153 quintali, contro i 187,7 del 2001; il vino ottenuto a livello provinciale è ammontato a circa 2,4 milioni di ettolitri, segnando un -20% rispetto alla produzione dell'anno precedente. La minore disponibilità di vino, che è andata nel corso dell'anno ad alleggerire le scorte della campagna precedente, ed una domanda in ripresa, specie all'estero, hanno reso complessivamente positiva l'annata "commerciale" dei produttori veronesi, con prezzi tendenzialmente in crescita. L'annata 2002 relativa alla raccolta di olive, con la quale viene prodotto un olio con uno standard qualitativo eccellente,

ha visto una contrazione rispetto all'anno precedente del 7,9% e una produzione di oltre 69 mila quintali su una superficie di 4.420 ettari. Il Vialone Nano, una delle più pregiate varietà di riso attualmente coltivate in Italia, viene prodotto nella Bassa Veronese, dove operano una trentina di imprese agricole, su una superficie di circa 1.800 ettari. Nel 2002, la coltura del riso ha raggiunto una produzione di 107.950 quintali. Un altro comparto di particolare rilevanza per la nostra agricoltura è quello dell'ortofrutta, che ha influito sulla nascita di una serie di attività, sia commerciali che industriali, e di una serie di strutture ed enti (pensiamo ai vari mercati all'ingrosso presenti in provincia, o a società come Veronamercato s.p.a.), che si sono specializzate come punto di raccordo per lo smistamento e il commercio di questi prodotti a livello nazionale e internazionale. Per quanto riguarda le coltivazioni legnose, le principali produzioni dell'annata appena

trascorsa riguardano le mele, con 1,9 milioni di quintali nel 2002, seguite da pesche e nettarine, con quasi 930 mila quintali, dal pero (363 mila quintali), dall'actinidia, che trova nell'area del Garda il suo habitat ideale (354 mila quintali) e dalle ciliegie (153 mila quintali). Rispetto al 2001, sono diminuite le produzioni di mele (-11,5%) e – in misura minore - di pesche e nettarine (-2,8%), mentre è aumentata di oltre il 20% la produzione di pere, così come quella di actinidia (+3,6%). Stabile la produzione di ciliegie. Tra le coltivazioni orticole, si contraddistinguono per qualità e consistenza delle produzioni la patata (452 mila quintali), le leguminose (78 mila quintali), il radicchio (137 mila quintali), il cavolo (190 mila quintali), il pomodoro (99 mila quintali), l'asparago (17 mila quintali). Per molte di queste produzioni (a parte qualche eccezione) si è registrata nel 2002 una diminuzione nei dati quantitativi, dovuti nella maggior parte dei casi allo sfavorevole andamento climatico. Alle coltivazioni orticole in piena aria si affiancano le coltivazioni in serra, che vedono principalmente la presenza – sul nostro territorio – di fragole, meloni e pomodori. All'interno del settore agricolo veronese si collocano, con quantitativi di tutto rispetto, le coltivazioni di frumento e granoturco, insieme ad importanti coltivazioni industriali come la barbabietola da zucchero, la soia, il tabacco e, in misura minore, il girasole.

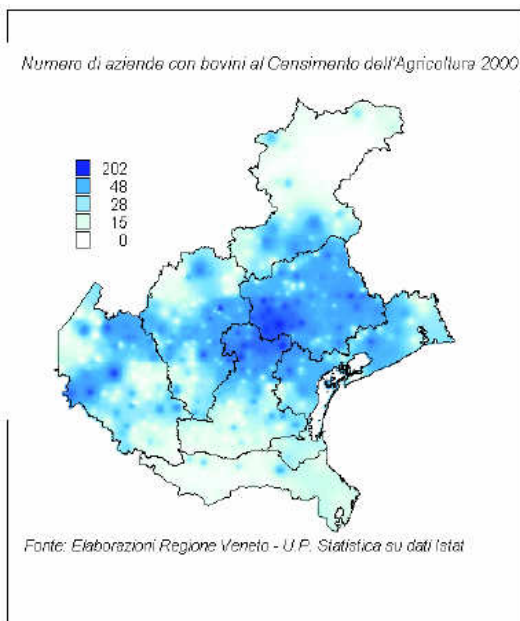


Per quanto riguarda il frumento tenero, la produzione veronese nel 2002 ha superato i 741 mila quintali, con un aumento rispetto al 2001 dell'85%. Tale aumento è dovuto all'ampliamento della superficie totale, passata da 7.702 a 13.535 ettari, e all'incremento della resa per ettaro, da 54,5 a 54,8 quintali. Il granoturco, con una superficie di produzione aumentata del 4%, ha invece registrato una diminuzione della produzione complessiva dell'1,3%; la resa per ettaro, infatti, è sensibilmente diminuita, passando da 102 a 96,7 quintali. La produzione della barbabietola da zucchero nella provincia di Verona è stata, nel 2002, pari a 3.787.463 quintali (+ 12,3% rispetto al 2001). La superficie totale utilizzata per questa coltura è effettivamente aumentata di quasi 8 punti percentuali, ed è anche aumentata la resa per ettaro. E' diminuita invece la produzione di soia (-21,4%), mentre è rimasta stabile quella del tabacco. In netta ripresa (più del doppio) le coltivazioni di girasole, con una inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo del 2001. Gli aumenti o i decrementi delle coltivazioni agricole, oltre ad essere determinato da fattori

climatici e congiunturali, è senza dubbio influenzato dalle decisioni degli imprenditori agricoli sugli investimenti da eseguire, tenuto conto delle indicazioni dell'Unione Europea, anche in relazione alle conseguenze negative che potrebbero loro derivare da un eventuale superamento nell'ammontare consentito per le singole produzioni. L'obiettivo che la politica agricola comunitaria si pone è infatti quello di parificare, a livello europeo, domanda ed offerta, per evitare il crearsi di surplus produttivi. Ma importanti risultano anche le decisioni del WTO in materia di libertà commerciale, che tendono ad eliminare la presenza di misure di garanzia, contrarie alla libera concorrenza.

1.5 - L'allevamento

Oltre alle produzioni agricole, la provincia di Verona vanta un comparto zootecnico di prima grandezza all'interno del panorama regionale e nazionale. Sono più di 547mila i capi di bestiame (bovini, equini, suini, ovini e caprini) presenti negli allevamenti veronesi a fine 2002. Bovini e suini sono destinati ad una caratteristica produzione casearia: i primi sono utilizzati per la produzione del Grana Padano e del caratteristico formaggio "Monte veronese", i secondi sono destinati alla preparazione di prodotti trasformati, fra i quali va ricordato il prosciutto veneto DOC.



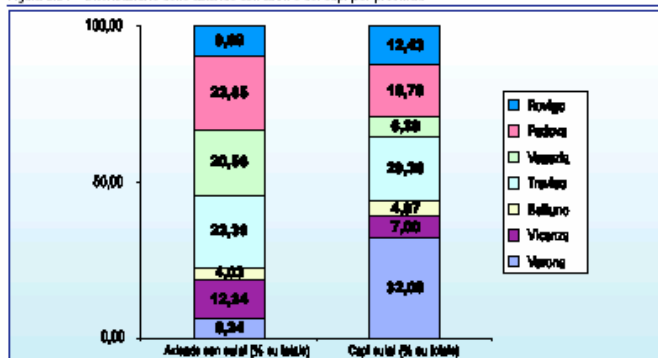
Il confronto tra i vari censimenti mette in evidenza come, nell'ultimo trentennio, ci sia stato un brusco ridimensionamento di tutta la zootecnia veneta. In Veneto nel 2000 sono state censite 21.602 aziende con allevamenti di capi bovini/bufalini; dato che peraltro conferma la forte vocazione del Veneto alla zootecnia, con una forte concentrazione a Treviso pari al 30,6% del totale regionale; poco diffuso invece l'allevamento a Rovigo (con sole 497 aziende).

La distribuzione dei capi, oltre 933.000 nella Regione, vede al primo posto Verona, con 244.827 capi, pari al 26,2% del patrimonio bovino regionale.

Le aziende sono 3.120 e rappresentano l'11,8% delle aziende della provincia. Anche il numero medio di capi, molto elevato, secondo dopo Rovigo, risulta molto lontano dalla media regionale (43,2 capi) e si è incrementato dal 1990

passando da quasi 51 a 78 capi per azienda e che arrivano a 111 nelle aziende di pianura

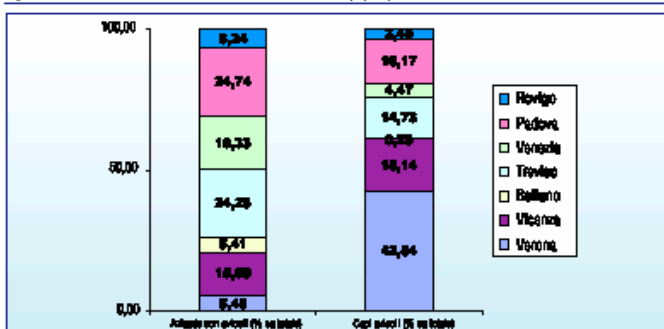
Figura 2.24 – Distribuzione delle aziende con suini e dei capi per provincia



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Le aziende con allevamenti suini rilevate al censimento sono 10.674, per complessivi 701.685 capi. La provincia di Verona detiene il 32,1% dei capi. Anche per i suini la diffusione degli allevamenti in termini di numero di aziende si è fortemente ridotta, scendendo dal 9,9% del 1990 al 5,6% del 2000; solo a Rovigo la riduzione è stata contenuta, con un'incidenza passata dal 10,3% al 9,6% del complesso delle aziende della provincia. Per contro, la dimensione media degli allevamenti è cresciuta notevolmente, da 26 a 65,7 capi la media regionale. A Verona la crescita sembra particolarmente elevata, da 113 a 338 capi per azienda.

Figura 2.28 – Distribuzione delle aziende con ovicoli e dei capi per provincia



Fonte: elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

E' nel comparto dell'allevamento avicolo che Verona spicca tra le altre realtà italiane e venete. Infatti nel veneto sono 71.586 le aziende che dispongono di un totale di 47.983.231 capi. A Verona le 3.864 aziende esistenti hanno in totale 20.555.207 (circa il 46% della totale riferito al Veneto; ultimi dati 24,6 milioni di unità) capi facendo di Verona la

prima produttrice in tutta Italia. Il 2002, per il settore avicolo, è stato un anno particolarmente difficile. Esso infatti ha pagato pesantemente l'eccesso di produzione, con netto calo dei prezzi di vendita, verificatosi per errate strategie interne, essendosi i consumatori nuovamente orientati verso le carni bovine, a scapito di

quelle avicole, per il superamento di timori connessi alla mucca pazza. Inoltre, sui mercati europei sono stati immesse carni avicole provenienti da paesi terzi, a prezzi decisamente inferiori rispetto a quelli praticati dai produttori italiani.

Tabella 2 – Patrimonio zootecnico nella Provincia di Verona. Numero di capi di bestiame

	2000*	2001	2002	Var. % 02/01
Bovini	282.995	339.840	342.568	0,80
Equini.....	2.110	2.215	2.046	-7,63
Suini	187.620	196.670	196.170	-0,25
Ovini	4.873	4.860	5.299	9,03
Caprini.....	860	922	986	6,94

* giugno 2000

Per il settore dei cunicoli, la provincia di Verona conta circa 315 mila capi.

1.6 - Le produzioni di qualità

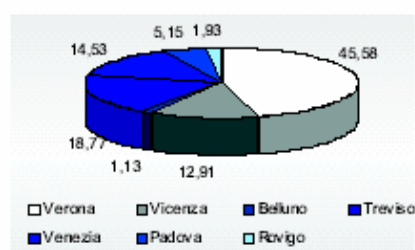
Tab.8.2 - Aziende e superficie investita (in ettari) a produzioni di qualità (PDQ) e percentuali sul totale delle aziende e sul totale della SAU provinciali Veneto. Censimento 2000

Province	Aziende PDQ		Superficie a PDQ		% sul totale provinciale	
	Totale	SAU media	Totale	SAU media	aziende	SAU
Verona	7.550	6,3	31.791	4,2	28,5	17,9
Vicenza	2.138	6,6	3.912	1,8	6,2	3,4
Belluno	187	6,9	683	3,7	2,4	1,3
Treviso	3.109	7,4	8.268	2,7	6,9	6
Venezia	2.406	9,9	10.727	4,5	9,6	8,9
Padova	853	10,5	3.186	3,7	2,1	2,4
Rovigo	320	32,9	6.001	18,8	2	5,3
Veneto	16.563	7,8	64.568	3,9	8,7	7,6

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - U.P. Statistica su dati Istat

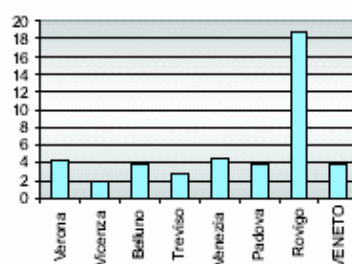
Secondo la definizione censuaria rientrano in questo comparto le imprese che adottano tecniche di produzione biologiche, a basso impatto ambientale o che offrono prodotti sottoposti ad un disciplinare di produzione, sia riconosciuto a livello comunitario (DOC, DOCG, DOP e IGP), sia autonomamente stabilito da gruppi di produttori o nell'ambito di accordi di filiera.

Fig.8.3 - Composizione % sul totale delle aziende a PDQ per provincia Veneto. Anno 2000



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto U.P. Statistica su dati Istat

Fig.8.4 - SAU media a PDQ per provincia Veneto. Anno 2000



Il territorio regionale, fatta esclusione per alcune aree di montagna, presenta una buona diffusione di questa tipologia di aziende in tutto il suo insieme, anche se si registra una loro maggior concentrazione nelle zone più vocate alla viticoltura ed all'ortofrutticoltura (la provincia di Verona, e le aree orientali e sud orientali dellaregione). In termini di

quota di superficie investita (escluse le superfici foraggiere) le province meno rilevanti sono Belluno, Padova e Vicenza, mentre presentano una incidenza superiore alla media regionale le province di Verona e Venezia. Il comparto delle produzioni di qualità è particolarmente importante anche in termini occupazionali dato che le imprese interessate assorbono il 12,9% del totale degli occupati in agricoltura della regione.

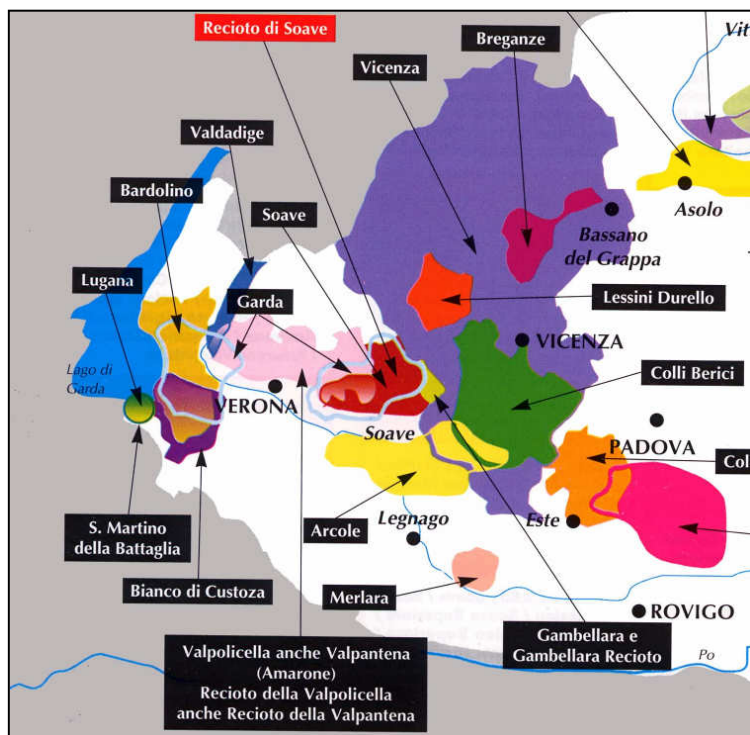
L'agriturismo

Un comparto di notevole importanza è inoltre quello dell'agriturismo che ha visto nell'ultimo decennio uno sviluppo intenso ed un incremento del livello della qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela; nel 2000 si rilevano in Veneto 798 aziende agricole che esercitano questo tipo di attività ed è significativo notare la diffusione delle aziende con produzioni di qualità: infatti il 30% degli agriturismi della regione sono gestiti da questa tipologia di aziende.

1.7 - I più importanti prodotti tipici

Fonte www.fisar.com

DOCG	2001	BARDOLINO SUPERIORE	DOC	2001	MONTI LESSINI o LESSINI
DOCG	1998	RECIOTO DI SOAVE	DOC	1970	SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA
DOCG	2001	SOAVE SUPERIORE	DOC	1968	SOAVE
DOC	2000	ARCOLE	DOC	1975	VALDADIGE
DOC	1968	BARDOLINO	DOC	1990	VALPOLICELLA e RECIOTO DELLA VALPOLICELLA
DOC	1971	BIANCO DI CUSTOZA	IGT		PROVINCIA DI VERONA o VERONESE
DOC	1996	GARDA	IGT		VALLAGARINA
DOC	1967	LUGANA	IGT		VENETO
DOC	2000	MERLARA	IGT		VENETO ORIENTALE



Vengono definiti "prodotti agroalimentari tradizionali" quelli i cui metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura sono praticati in un certo territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali e protratte nel tempo, per un periodo comunque non inferiore a 25 anni (art. 8 del decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 e al successivo decreto n. 350 dell'8 settembre 1999).

Vegetali:

L'olio delle colline venete La zona di produzione olearia più celebre del Veneto è certamente la riviera del Garda, ma sono numerose altre le località della regione che vantano antica tradizione e buon olio. L'Unione europea ha riconosciuto, dopo quella gardesana, anche la dop veneto,

individuando alcune sottozone: la Valpolicella (ossia la fascia collinare a nord di Verona), i Colli Euganei e Berici, fra Padova e Vicenza, e il Monte Grappa, nel Vicentino.

Il vialone nano veronese Introdotto nella Bassa Veronese negli anni immediatamente successivi alla guerra, vi ha trovato l'habitat ideale. Il riso Vialone Nano coltivato nella pianura veronese, rappresenta la metà della produzione ed è ripartita nei comuni di Bovolone, Vigasio, Trevenzuolo, Buttapietra, Nogarole Rocca, Erbè e, soprattutto, nel comune di Isola della Scala. L'area di produzione interessa tuttavia più di venti comuni.

Le mele di Zevio Belfiore e Ronco all'Adige, al confine tra l'Est e la Bassa Veronese, sono note come importanti centri di coltivazione della mela. Le varietà presenti in zona sono la Golden delicious, che copre all'incirca il 70 per cento della produzione melicola locale, la Granny Smith, la Dallago, la Royal Gala. Pare che l'avvio della tradizione locale nel campo della melicoltura risalga al 1929, anno di grande crisi economica: vi è infatti chi sostiene che sia stato allora che il parroco di Belfiore, don Bendinelli, e Piero Frigo fecero arrivare dall'America via nave circa mille piante di mele di nuovo innesto. Erano di due varietà: le mele Belfort e la Commercio. A partire dai primi anni '30 la coltura della mela si sarebbe diffusa in tutto il paese e nei centri vicini, primi fra tutti Zevio e Ronco all'Adige.

L'asparago bianco di Arcole li asparagi bianchi sono coltivati in varie aree del Veneto. Fra i più celebri vi sono gli asparagi bianchi di Arcole, località che fu teatro di una celebre battaglia napoleonica, esattamente come accadde Rivoli Veronese, altra zona di ottima asparagicoltura.

Il marrone di San Mauro di Saline San Mauro di Saline è una località della Lessinia orientale, a nord-est di Verona, conosciuta per l'ottima produzione di marroni pregiati. Opera in loco un'attiva associazione di castanicoltori..

Il radicchio rosso di Verona, selezionato negli anni Cinquanta da quello di Treviso e coltivato oggi soprattutto nell'area di Cologna Veneta. E nei comuni limitrofi a Casaleone

La patata del Guà In territorio veronese, al confine con le province di Padova e Vicenza e Verona, c'è un piccolo comune con poco più di duemila abitanti, Roveredo di Guà, che deve la sua notorietà a una patata, la cui produzione si concentra nei mesi di luglio e agosto. Coltivata in terreni alluvionali, argillosi, profondi e di colore rosso, appartenenti al bacino attraversato dal fiume Guà, la tipica patata della zona ha una buccia dalla colorazione giallo oro: da ciò deriva la complessa definizione di "patata dorata dei terreni rossi del Guà", inserita nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali. Le varietà coltivate sono la Primura, quella più diffusa, Agata, Vivaldi, Cicero, Monalisa, Liseta e Alba. L'area di produzione comprende, oltre a Roveredo, i comuni veronesi di Cologna Veneta, Pressana e Zimella, quello padovano di Montagnana e quelli vicentini di Lonigo, Asigliano, Orgiano, Noventa Vicentina, Pojana Maggiore e Alonte.

Il radicchio rosso di Verona Con 20 mila tonnellate di prodotto su 2400 ettari coltivati, il radicchio rosso di Verona è il secondo come quantità fra i radicchi veneti. In testa c'è Venezia, con 32 mila tonnellate su 2.400 ettari di radicchio di Chioggia. Treviso, la provincia che dà il nome al più conosciuto tra i radicchi del Veneto, è quella che di radicchi produce di gran lunga la minore quantità, con 3.700 tonnellate su 820 ettari. Dopo Venezia e Verona, vi sono Rovigo (18 mila tonnellate su 1100 ettari) e Padova (17 mila tonnellate su 1.700).

La ciliegia mora Tra le molte vocazioni agricole delle colline a nord di Verona c'è anche quella per la ciliegia. La varietà simbolo della zona è la ciliegia mora, detta anche durone. Il Consorzio ortofrutticolo delle Colline Veronesi raccoglie circa mille soci produttori, suddivisi in quattro cooperative (Cerasicola di Negrar, Agricola Lessinia Occidentale, Cerro e Val Mezzane). Oltre alla mora (di Verona e dalla punta) si coltivano la Moreau, varietà precocissima, e poi l'adriana, la celeste, la giorgia. Feste delle ciliegie si svolgono in giugno a Cazzano di Tramigna, a Montecchia di Crosara, a San Giovanni Ilarione, a Brognoligo (frazione di Monteforte d'Alpone) e a Gargagnago (frazione di Sant'Ambrogio di Valpolicella). Un'usanza locale è quella di porre le ciliegie "sotto spirito", e cioè nella grappa con dello zucchero: vengono consumate d'inverno.

Il sedano rapa di Verona Il sedano di Verona, o sedano rapa, è caratterizzato da una grossa radice dalla buccia grinzosa e grigiastra che racchiude una polpa biancastra e saporita, croccante, dall'aroma

caratteristico, spiccatissimo. Può arrivare a pesare un chilo. In cucina, si scartano le foglie e si utilizza proprio la grossa radice.

Le fragole Pare che la coltivazione della fragola si sia diffusa nel Veneto, e in particolare nel Veronese, a partire dal Settecento. Oggi la provincia scaligera fornisce da sola un decimo della produzione nazionale del settore. Circa il 90 per cento delle fragole veronesi sono coltivate in strutture protette, fornendo un doppio raccolto (autunnale e primaverile) nel medesimo fragoletto.

Il tartufo della Lessinia Boscochiesanuova, Erbezzo, Roverè, Velo Veronese: sono alcune delle località della Lessinia, la catena montuosa a nord di Verona, dove si raccoglie il tartufo nero. Lo scorzone estivo e invernale e il pregiatissimo Tuber Melanosporum si trovano anche nelle aree più basse del rilievo collinare-montuoso, quelle conosciute per la produzione del celebre vino Valpolicella.

Il cavolo dell'Adige Nella Bassa Veronese, e in particolare nell'area attorno a Castagnaro, esistono ottime produzioni di cavoli. Le varietà coltivate sono parecchie: il cavolfiore, il cavolo cappuccio verde o rosso, il cavolo verza, il cavolo broccolo. In loco si è costituito anche un Consorzio di tutela del cavolo dell'Adige.

I piselli di Colognola Uno dei prodotti più interessanti del Soavese sono i piselli di Colognola ai Colli, della varietà verdone nano. Il terzo fine settimana di maggio a Colognola ai Colli si tiene la sagra dei piselli.

Melone ed anguria Una coltivazione ormai consolidata da tempo nel territorio veronese dove ha trovato il suo habitat naturale, è quella del melone. I comuni maggiormente interessati sono Erbè, Sorgà, Trevenzuolo ed Isola della Scala.

La cipolla Nel veronese questo particolare tipo di ortaggio viene coltivato principalmente in aziende ubicate nella pianura del Tartaro, dove si concentra il 90% dell'intera produzione veneta.

Il basilico E' una pianta delicata e profumata le cui foglie sono utilizzate anche dalle industrie conserviere. Questo prodotto, rigorosamente biologico, viene coltivato soprattutto nelle valli di Gazzo Veronese.

I bruschandoli "Tartufo della bassa", sono i germogli del luppolo il cui fusto rampicante, rinnovandosi ogni anno, raggiunge anche i dieci metri. Diffuso in tutta la provincia come pianta spontanea.

Di origine animale:

Il monte veronese Il monte veronese è un formaggio vaccino a pasta semicotta tutelato dal marchio dop. Lo si può realizzare in tutto il tratto settentrionale della provincia di Verona, ma il cuore della produzione è sui Monti Lessini, dove la tradizione casearia sarebbe stata introdotta nel Duecento da gruppi di cimbri, coloni tedeschi provenienti dall'altopiano di Asiago. Il disciplinare prevede due varietà, che si diversificano per la tipologia di latte utilizzato e per la durata della stagionatura: il monte veronese a latte intero, pronto in trenta giorni, e il monte veronese d'allevio, fatto con latte parzialmente scremato e stagionato da un minimo di novanta giorni a un massimo di sei mesi. I buongustai distinguono poi fra monte giovane, mezzano e stagionato.

La ricotta della Lessinia In Lessinia, nella zona di produzione del formaggio Monte Veronese, si trovano anche eccellenti ricotte vaccine, fresche o affumicate.

La grappa veneta Particolarmente pregiata è la grappa di Amarone, prodotta nel Veronese.

La soppresa Ogni zona del Veneto vanta una particolare soppresa: tra le più note ci sono quelle di Asiago, del Vicentino e della Valpolicella.

Il prosciutto veneto Berico-Euganeo Il prosciutto veneto Berico-Euganeo dop, viene prodotto da una decina di aziende, di cui due veronesi. L'area di produzione delineata dal disciplinare è a cavallo fra le province di Verona, Padova e Vicenza. Il Consorzio di tutela ha sede a Montagnana.

Pesci del Garda, aole salè, asparago di rivoli, kiwi colline moreniche, marrone di san zeno, miele, pesche, sanvigilini, tartufo del baldo, tortellini di veggio, olio garda orientale, marronata di san zeno, broccoletto di custoza, montebaldo primo fiore, formaggella all'olio, formaggio garda, limoni del garda, carne salada, lavarello affumicato,

Il pesce di acqua dolce Il veronese è terra ricca di corsi d'acqua dove abbondo di pesce. Molte le specie esistenti e presenti nell'Adige, nelle risorgive, nelle risaie e nei fossati. Le più note sono: l'anguilla, il barbo, il carassio, il cavedano, la corpo, la tinca, il ghiozzo, il luccio e il pesce gatto. L'anguilla è un grosso pesce serpentiforme tra i più singolari.

La carne veronese allevamenti soprattutto nell'area della cosiddetta Bassa Veronese.

I bogoni di Badia Calavena Badia Calavena I(fiera dei bodoni)

Industriali/artigianali:

Il pandoro Il pandoro è il dolce natalizio di Verona, ma oggi è conosciutissimo in tutt'Italia. Il primo documento certo sulla storia di questa ghiottoneria risale al 1895, quando il Regno d'Italia concede a Domenico Melegatti, pasticciere di Verona, l'esclusiva triennale per la produzione di un dolce speciale denominato, appunto, pandoro.

Il mandorlato di Cologna Veneta Oggi le ditte produttrici sono una decina.

Le sfogliatine di Villafranca L'ormai tradizionale dolce villafranchese venne inventato a fine Ottocento dal maestro pasticciere Giovanni Fantoni, ed ancora oggi esiste sul viale che porta al castello di Villafranca l'antico caffè che porta il suo nome

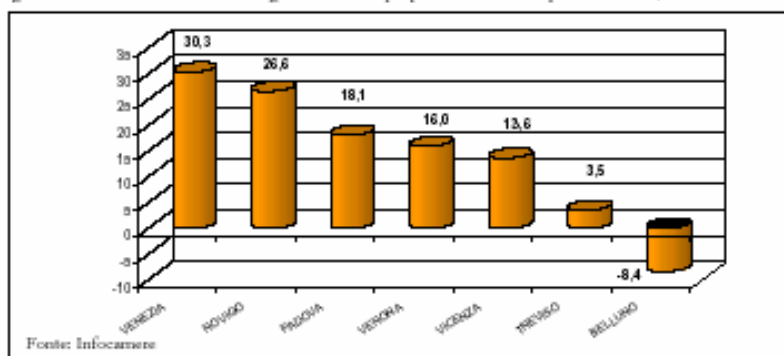
L'offella d'oro L'offella d'oro è il delizioso dolce natalizio della pasticceria Perbellini di Bovolone. La sua creazione si deve a Giobatta Perbellini, che, nel 1891 modificò la ricetta classica del nadalìn, antico dolce veronese, arricchendola di burro e rendendola molto più soffice. La produzione inizia ad ottobre e si protrae sino a primavera. I dolci sono confezionati con un incarto originale, eseguito a mano.

2 - L'integrazione tra agricoltura e industria alimentare: punto di forza per la nostra economia

L'integrazione dell'agricoltura e dell'allevamento con l'industria alimentare ha costituito un fattore chiave per lo sviluppo della economia veronese in generale e del settore agro-industriale in particolare. La volontà di innovare, unita alla consapevolezza di quanto fosse necessario mantenere anche gli aspetti socio-culturali, la tradizione e la valorizzazione delle produzioni tipiche, hanno portato la nostra provincia in una posizione di leadership a livello nazionale e internazionale in campo agroalimentare. Un concetto che sta sempre più prendendo piede è quello di "filiera", una sorta di percorso "dal campo alla tavola" del prodotto alimentare: dalla produzione della materia prima, passando per la prima commercializzazione e la trasformazione, fino alla distribuzione all'ingrosso e al dettaglio. La scommessa per il futuro è quella di garantire qualità in tutti i passaggi del prodotto, fino al consumatore finale. Solo in questo modo i prodotti agroalimentari veronesi potranno essere "identificati" e scelti.

2.1 - La struttura dell'agroalimentare veronese

Figura 2 Industrie Alimentari e Bevande registrate in Veneto per provincia. Variazione percentuale 2002/1998



come si può vedere in figura 2.

Alla fine del 2002 il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Verona conta 1.321 imprese appartenenti al settore alimentare e delle bevande, circa il 9,9% delle industrie manifatturiere. Tra il 1998 e il 2002 il numero di imprese è notevolmente incrementato, passando da 1.139 a 1.321, con una variazione pari al +16% che colloca Verona al quarto posto nella classifica regionale,

Figura 3 - Industrie Alimentari e Bevande registrate a Verona 2002. Distribuzione percentuale per settore di attività.

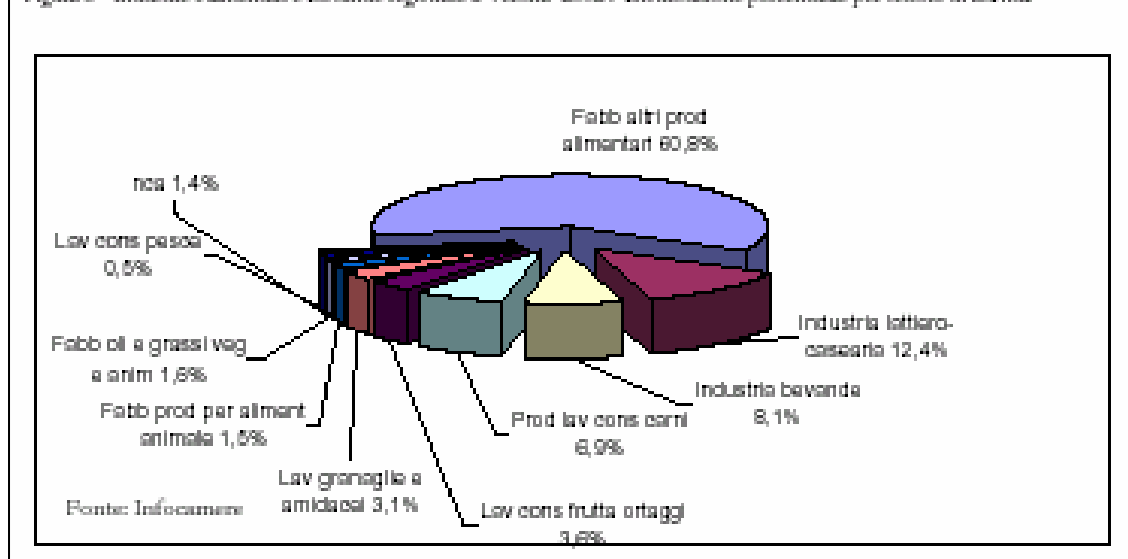


Tabella 5 - Imprese registrate alla CCIAA di Verona al IV trim. 2002 nel settore industrie alimentari e delle bevande

Settore	IV/02
Fabbricazione di altri prodotti alimentari (vedi tab. 3.5)	803
Industria lattiero-casearia	164
Industria delle bevande	107
Produzione, lavorazione e conservazione di carni	91
Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi	48
Lavorazione di granaglie e amidacei	41
Fabbricazione e produzione per alimentazione animale	20
Fabbricazione di oli e grassi vegetali e animali	21
n.c.a.	19
Lavorazione e conservazione del pesce	7
Totale	1.321

Tabella 5 - Imprese del settore "Fabbricazione di altri prodotti alimentari" e del settore "Alimentari e Bevande"

	Fabbricazione altri prodotti alimentari	Alimentari e Bevande	% su tot imprese alim	% su tot imprese manif	% su tot imprese
VERONA	803	1.321	60,8	9,9	1,4
VENETO	4.271	6.933	61,6	8,9	1,4
ITALIA	65.933	103.423	63,8	13,7	1,8

Fonte: Infocam

Il comparto della "fabbricazione di altri prodotti alimentari", con 803 imprese, copre una percentuale molto elevata (60,8%) del totale delle imprese alimentari ed delle bevande. Ricordiamo che questo comparto comprende, secondo la classificazione Istat, le seguenti produzioni:

- prodotti di panetteria e di pasticceria fresca
- fette biscottate, biscotti, prodotti di pasticceria conservati
- zucchero
- cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie
- paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili
- lavorazione del tè e del caffè
- condimenti e spezie
- preparati omogeneizzati e alimenti dietetici
- altri prodotti alimentari

Alle imprese alimentari che si occupano della Fabbricazione di altri prodotti alimentari seguono le industrie lattiero-casearie (164 imprese, pari al 12,4% del totale del settore). Le 107 imprese dell'industria delle bevande, svolgono per oltre l'83% attività di produzione di vini da uve non di produzione propria. La produzione, lavorazione e conservazione di carni conta 91 imprese, confermandosi una realtà tra le più significative per la nostra industria, così come la lavorazione di frutta e ortaggi, con 48 imprese e la lavorazione di granaglie e amidacei, con 41. La fabbricazione di alimenti per animali conta - al IV trimestre 2002 - 20 imprese, alcune delle quali di grandi dimensioni.

2.2 - Gli addetti dell'industria alimentare e delle bevande

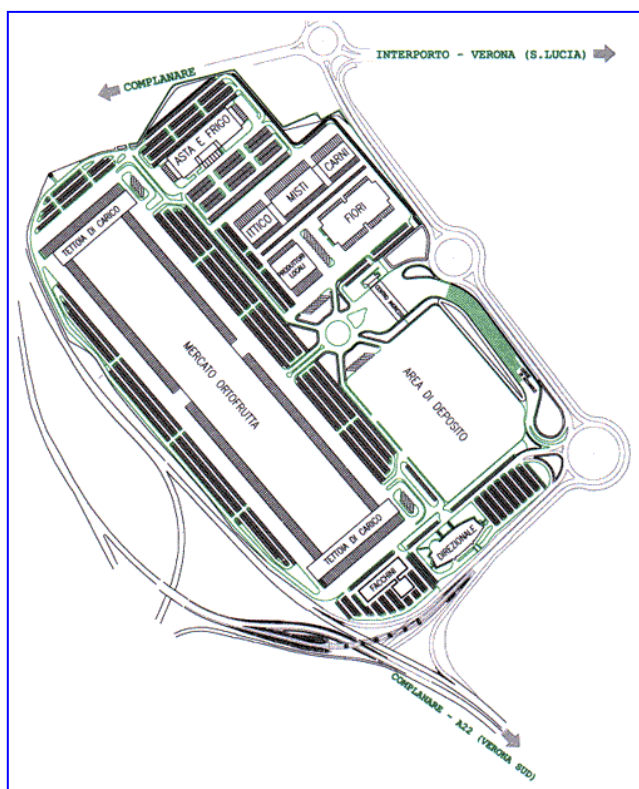
I dati ufficiali più recenti sull'occupazione nell'industria degli alimenti e delle bevande - in attesa dei dati definitivi del Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 - sono quelli del Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi, riferito al 1996, secondo il quale gli addetti del settore nella nostra provincia sono 13.901 (un terzo degli addetti occupati, sempre nel settore, in tutto il Veneto). L'85% degli occupati è rappresentato da dipendenti. Con questi numeri, la provincia di Verona si pone al primo posto nella nostra regione in quanto ad occupati, seguita da Treviso e Padova.

2.3 - Il centro agroalimentare

Il Centro Agroalimentare sorge su un'area di circa 550.000 mq in posizione geograficamente strategica all'interno del Quadrante Europa, il maggior polo di investimento logistico e strutturale nazionale, sito a ridosso dell'asse autostradale Modena - Brennero e Milano - Venezia, dell'Aeroporto Valerio Catullo e del terminal ferroviario delle FFSS.

IL CENTRO AGROALIMENTARE e' stato costruito beneficiando del finanziamento statale erogato dal Ministero dell'Industria Commercio Artigianato ai sensi della Legge Finanziaria n.41/86.

Hanno beneficiato di tale legge diversi mercati sia di interesse nazionale che di interesse regionale. Verona è stato classificato Mercato di interesse nazionale e si posiziona ai vertici della categoria per importanza strategica, storica, logistica e imprenditoriale.



SERVIZI OFFERTI

Nel Centro sono operativi il Mercato dell'ortofrutta, il settore Florovivaistico, il settore Ittico e il settore dei Generi agroalimentari Misti.

E' presente inoltre un edificio Direzionale per le aziende del terziario. Tutti gli edifici sono collegati alla rete in fibre ottiche che si estende su tutta l'area del Centro e che assicura la massima efficienza ai collegamenti informatici per la rilevazione e la diffusione delle informazioni (movimentazione merci e prezzi) e per il coordinamento operativo.

VERONAMERCATO S.p.A. statutariamente si propone di garantire:

- la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli e agro-ittico-alimentari in genere nel miglior stato di freschezza, di conservazione e di condizioni igienico-sanitarie, in rapporto alle vigenti norme di legge;
- la massima diffusione delle informazioni

con riferimento alle quantità di prodotto commercializzate e alle loro quotazioni;

- le condizioni per la formazione dei prezzi nel modo più equilibrato e più aderente alle componenti del costo;
- la valorizzazione e la qualificazione dei prodotti, con particolare riferimento all'ortofrutta locale;
- lo sviluppo del commercio verso i tradizionali canali esteri e i principali sbocchi dell'est europeo;
- l'organizzazione di nuovi e moderni servizi richiesti dalla moderna distribuzione.

Il conseguimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso strategie logistiche, immobiliari, imprenditoriali e di servizio che tengono conto della posizione geografica del Centro agroalimentare, della gamma merceologica (non solo ortofrutta ma anche prodotti del florovivaismo, ittici ed agroalimentari in genere) e dei servizi anche totalmente innovativi che verranno erogati.

STRATEGIE LOGISTICHE: Veronamercato ha insediato il Nuovo Centro Agroalimentare in una posizione strategica dal punto di vista geografico. Sorge in prossimità delle principali vie di comunicazione a ridosso dell'asse autostradale Modena - Brennero e Milano - Venezia, dell'Aeroporto Valerio Catullo, del terminal ferroviario delle Ferrovie Statali, all'interno dell'area denominata Quadrante Europa ritenuta uno dei maggiori poli di investimento logistico e strutturale nazionale.

STRATEGIE IMMOBILIARI: Veronamercato, sulla base di un approfondito piano di marketing e dopo continue e accurate ricerche di mercato, ha realizzato le strutture immobiliari del Nuovo Mercato tenendo conto dell'importanza e dello sviluppo prospettico dei vari settori produttivi.

Le strutture presenti nel Centro Agroalimentare sono le seguenti:

- Mercato Ortofrutticolo
- Piattaforma logistica e Servizi
- Centro di condizionamento con possibilità di vendita all'asta
- Settore Florovivaistico
- Settore Ittico e dei Generi Misti
- Settore Direzionale

ORTOFRUTTA

L'Ortofrutta nel nuovo Centro Agroalimentare sarà comunque l'attività prevalente. Il nuovo Mercato è dimensionato per raccogliere circa ton. 600.000 di ortofrutta annue contro le attuali 380.000 per un fatturato complessivo preventivato di circa 400 milioni di Euro contro gli attuali 300. Le strutture disponibili sono inoltre in grado di offrire maggiori opportunità non solo dimensionali ma anche in termini di servizio. L'Ortofrutta in particolare potrà beneficiare del massiccio investimento informatico e telematico.

PRODUZIONE LOCALE

Veronamercato ritiene strategico il ruolo della Produzione Locale in vista di un rilancio dell'attività mercatale soprattutto alla luce dell'importanza che rivestono i mercati minori alla produzione nell'ambito provinciale. La valorizzazione del prodotto locale potrà avvenire mediante l'utilizzo combinato delle strutture destinate alla commercializzazione dell'ortofrutta: Mercato Ortofrutticolo tradizionale, Centro di condizionamento Asta Frigo.

PUNTO ESTERO

L'ubicazione di Verona nel contesto geografico del nord-est ha consolidato ormai da decenni il ruolo prevalente indiscusso dell'attività di esportazione degli operatori veronesi. Attualmente circa il 40% dei prodotti commercializzati nel Mercato Ortofrutticolo è destinato all'interscambio con l'estero. Recenti disposizioni comunitarie e l'apertura dei mercati dell'Est europeo consentono di guardare con ottimismo ad un ulteriore incremento dell'esportazione. In considerazione del "trend" di sviluppo dell'attività di esportazione Veronamercato ha realizzato spazi di movimentazione ed individuato aree specifiche di espansione.

GRANDE DISTRIBUZIONE E DISTRIBUZIONE ORGANIZZATA

Lo sviluppo atteso per la G.D.O. nei prossimi anni ha indotto Veronamercato a considerarne con attenzione e lungimiranza le esigenze di approvvigionamento e di servizio. In particolare, la consapevolezza che diversi gruppi stanno innovando le proprie strategie di espansione ha spinto Veronamercato a prevedere strutture specifiche per la movimentazione ed il carico dei prodotti e, all'occorrenza, aree di espansione.

Completano la gamma merceologica del nuovo Mercato i settori: florovivaistico, ittico, delle carni e dei generi misti per i quali sono stati istituiti specifici settori all'ingrosso.

SETTORE FLOROVIVAISTICO

Veronamercato intende valorizzare il settore florovivaistico sfruttando la propria ubicazione a servizio della commercializzazione, riorganizzazione, esportazione del prodotto proveniente dalle varie zone d'Italia e favorendo l'importazione dalle piazze estere più qualificate. A tale scopo sono state assegnate le aree di

commercializzazione e di movimentazione del padiglione florovivaistico meglio individuate nell'allegata scheda.

SETTORE ITTICO E DEI GENERI MISTI

All'interno del Centro è stata realizzata una struttura per la vendita dei prodotti ittici, delle carni e dei generi agroalimentari diversi. Il settore ittico è in funzione da Gennaio 2004. Nella nuova struttura potrebbero trovare insediamento i principali consorzi/imprese dei prodotti tipici nazionali di origine controllata.

STRATEGIE IMPRENDITORIALI

Veronamercato intende ottimizzare l'assegnazione degli spazi ad uso commerciale e di servizio previsti nel nuovo Centro Agroalimentare, selezionando accuratamente le migliori aziende del comparto agro-ittico-alimentare.

Obiettivo primario risulta pertanto qualificare l'offerta e quindi contemporaneamente "catturare" i più importanti grossisti e dettaglianti acquirenti.

STRATEGIE DI SERVIZIO

In accordo con le istituzioni e i migliori organismi privati Veronamercato garantisce una presenza altamente qualificata dei principali servizi tradizionali e innovativi:

- Logistica
- Movimentazione e trasporto delle merci
- Controllo merceologico
- Controlli a cura dell'ICE e dell'Osservatorio malattia delle piante
- Servizi legati alla spedizione delle merci (dogana, spedizionieri)
- Listino prezzi: informazione sui prezzi e sulle quantità
- Pulizia e smaltimento rifiuti
- Raccolta differenziata e imballaggi nuovi
- Custodia e vigilanza
- Servizio bar e ristorante
- Servizi bancari
- Servizi informatici e telematici

STRATEGIE ED ACCORDI PER IL FUTURO

Nel mese di gennaio 2006 Veronamercato ha promosso e sottoscritto con le società di gestione dei Mercati di Padova e di Treviso un protocollo d'intesa volto a confermare in sede regionale il ruolo fondamentale e strategico dei Mercati all'ingrosso nella loro funzione distributiva e informativa. Adesso è in fase di elaborazione un programma di medio-lungo termine per lo sviluppo dei Mercati che presto sarà presentato alla Regione Veneto.

L'accordo prevede, nella sostanza, lo sviluppo di sinergie tra i Mercati veneti che consentano, da una parte, di studiare e verificare la soluzione di problemi comuni (quali il credito, l'analisi sui prodotti, l'elaborazione dei listini prezzi ecc.) e, dall'altra, di accedere più agevolmente a nuovi mercati, a partire da quelli dell'Europa dell'Est; la predisposizione prima e la promozione poi, con l'appoggio della Regione Veneto, di un programma di rilancio e rafforzamento del ruolo dei Mercati coerente con la nuova programmazione regionale e comunitaria, anche nell'ottica dei fondi strutturali previsti per il periodo 2007-2013; lo sviluppo di politiche di orientamento e di sostegno del consumo di ortofrutta.

3 - Iniziative per l'agroalimentare e l'agricoltura

3.1 - Fiera di Verona

Dichiarato ente fieristico internazionale nel 1977, l'Ente Autonomo per le Fiere di Verona, denominazione giuridica di Veronafiere, ha origini nell'attività fieristica legata all'agricoltura ed ai cavalli avviata nel 1898 dal Comune di Verona. Numerosi i provvedimenti statutari e normativi che ne hanno aggiornato la forma giuridica e gli scopi. Attualmente è in corso l'iter per la trasformazione dell'Ente in S.p.A. secondo quanto previsto dalla legge quadro sul riordino del sistema fieristico n. 7/2001 e dalla legge della Regione Veneto n. 11/2002. Scopo dell'Ente è quello di svolgere e di sostenere ogni attività diretta e indiretta volta all'organizzazione di manifestazioni fieristiche, nonché l'organizzazione di attività congressuali e iniziative che promuovano l'interscambio di beni e servizi e la loro commercializzazione a livello nazionale ed internazionale. L'attività di Veronafiere è oggi orientata principalmente al settore B2B ed affianca l'attività di organizzatore diretto di manifestazioni a quella di quartiere espositivo che ospita eventi organizzati da terzi, in autonomia o con risorse messe a disposizione dall'Ente stesso.

PRINCIPALI MANIFESTAZIONI:

VINITALY VERONA salone dei vini italiani di qualità;

FIERAGRICOLA: Fiera internazionale biennale della meccanica, dei servizi e dei prodotti per l'agricoltura e la zootecnia

FIERACAVALLI international horse festival;

SOL salone internazionale dell'olio di oliva extravergine di qualità;

EUROCARNE VEERONA: Salone internazionale delle tecnologie per la lavorazione, conservazione, refrigerazione e distribuzione delle carni;

ANTEPRIMA NOVELLO: presentazione produzione vino novello 2009;

ALL'ESTERO:

VINITALY INDIA: salone dei vini italiani di qualità a New Delhi;

VINITALY TOUR MIAMI USA: salone dei vini italiani di qualità;

VINIRTALY RUSSIA: salone dei vini italiani di qualità;

VINITALY US: tour salone dei vini italiani di qualità;;

VINITALY JAPAN: salone dei vini italiani di qualità;;

VINITALY CHINA: salone dei vini italiani di qualità;;

VINITALY PALM BEACH: salone dei vini italiani di qualità;;

AGRIFOOD CLUB VERONA: salone dell'alimentare di qualità;

ENOLITECH VERONA: Salone Internazionale Delle Tecniche Per La Viticoltura, l'Enologia e Delle Tecnologie Olivicole ed Olearie;

3.2 - Iniziative inerenti la qualificazione agricola ed agroindustriale del veronese

UNIVERSITÀ DI VERONA CORSI ATTINENTI E CORRELATI ALL'AGRICOLTURA ED AL SISTEMA AGROALIMENTARE

Corso di Laurea in Biotecnologie

Il corso di laurea in Biotecnologie agro-industriali intende fornire una solida formazione di base (biotecnologica e metodologica) incentrata prevalentemente sul settore agro-industriale, che consenta altresì di acquisire la flessibilità necessaria per svolgere attività professionali anche negli altri ambiti biotecnologici, nonché in quello della comunicazione scientifica. In particolare, il corso si propone di offrire un'adeguata conoscenza di base, teorica e sperimentale, dei sistemi biologici e del loro utilizzo al fine di ottenere beni e servizi di interesse agro-industriale integrando la preparazione tecnico-scientifica con aspetti connessi alle normative e problematiche deontologiche e bioetiche. Il corso di laurea, infine, intende sviluppare la capacità di utilizzare adeguatamente la lingua inglese e consentire l'acquisizione delle competenze e degli strumenti necessari per la comunicazione e la gestione dell'informazione.

Corso di laurea in Scienze e tecnologie

Il corso di laurea in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche si propone di fornire generali conoscenze relative al settore agrario (con particolare riferimento agli aspetti quali-quantitativi delle produzioni e alle problematiche del territorio agroforestale) e specifiche conoscenze e competenze operative, gestionali e di laboratorio nell'ambito del complesso settore della viticoltura e dell'enologia al fine di rispondere con prontezza e flessibilità alla rapida evoluzione del mercato. A tal fine, esso intende offrire anche la capacità di utilizzare efficacemente nell'ambito specifico di competenza almeno una lingua dell'Unione europea, oltre l'italiano, nonché di consentire l'acquisizione di adeguate competenze e strumenti per la comunicazione e la gestione dell'informazione.

Corso di laurea in Bioinformatica

Il corso di laurea in Bioinformatica integra conoscenze di programmazione, algoritmi, architetture e sistemi, fondamentali nell'informatica, con conoscenze di base di chimica, biochimica e biologia, come la biologia cellulare. Tale integrazione offre la formazione necessaria per operare in quel nuovo campo del sapere, alla frontiera di informatica e biologia, che ha reso possibile, per esempio, la sequenziazione del genoma umano. Inoltre, il corso di laurea in Bioinformatica fornisce competenze necessarie per lavorare nell'ambito dell'informatica applicata alla medicina e alla biologia, campi che si avvalgono in modo crescente di supporti informativi nel trattare problemi quali l'accesso a banche dati genomiche e l'analisi di dati di laboratori biotecnologici. Il corso di laurea pone le basi per affrontare temi specifici attinenti alla bioinformatica più avanzata, destinati ad avere un crescente impatto nella medicina e nelle scienze naturali degli anni a venire: per esempio, modellistica e simulazione di processi biologici, sviluppo di farmaci e terapie innovative, comprensione di fenomeni biomolecolari.